



Stefanino, un premio alla Prato bella e vera

lo speciale ALLE PAGINE VI e VII

SOMMARIO

L'APPELLO



«Aiutateci a riaprire Riciclande»

Servizio a pagina III

● IL DONO Realizzata dalla Bottega Tifernate per San Paolo Patrimonio

Consegnata al vescovo la Croce del Giubileo

Il vescovo Giovanni Nerbini ha ricevuto la Croce del Giubileo 2025. A donarla sono stati Mario Bidini, responsabile Prato, Pistoia e Lucca di San Paolo Patrimonio insieme ai colleghi Nunzia Artale e Sabino Ciuffo. L'opera è un Crocifisso bifacciale disegnato e concepito da Stefano Lazzari, artista di Città di Castello e fondatore della Bottega Tifernate. La Croce ha due facce, con i simboli e i valori legati al tema del pellegrinaggio giubilare, che ha come motto «Pellegrini di Speranza», per accompagnare e celebrare l'Anno Santo. Su un lato è rappresentato il Cristo con i Santi Pietro e Paolo, intesi come pellegrini di speranza perché inviati dal Signore per portare nel mondo la sua Parola. Il retro della Croce rappresenta in primo piano Gesù Cristo che simboleggia il pellegrino, sopra un angelo che assiste e segue il suo cammino tenendo in mano un nastro con l'iscrizione latina Iubilaeum A.D. 2025. In alto è rappresentato lo stemma Paolino a ricordo dei committenti, l'editore San Paolo, mentre in basso la cupola di San Pietro è la meta simbolica del pellegrinaggio.



La Croce del Giubileo è a tiratura limitata, ne sono stati realizzati 1999 esemplari in ottone, conati a freddo, lucidati, bruniti, patinati e sfumati a mano. Uno di questi è stato donato a papa Francesco. A monsignor Nerbini è stato consegnato anche il volume intitolato Il Giubileo nell'Arte, che affronta uno dei temi fondamentali di ogni Anno Santo: il pellegrinaggio. Il libro è dunque un viaggio illustrato che accompagna il lettore alla scoperta dei pellegrinaggi: quelli biblici, quelli medievali per arrivare a oggi, con i loro percorsi e significati. Il terzo

capitolo è dedicato alla speranza, tema del Giubileo 2025. Il volume contiene più di 100 opere d'arte, di cui 35 a doppia pagina, che ripercorrono l'iconografia storica, con Masaccio, Michelangelo e Caravaggio per arrivare ai più contemporanei Pistoletto e Banksy. San Paolo Patrimonio opera nel campo dell'editoria libraria con la pubblicazione di Grandi Opere sui versanti della cultura generale, educativa e religiosa. Come detto, a Prato il responsabile è Mario Bidini. Per informazioni chiamare il numero verde San Paolo 800669899.

il PODCAST

Terza puntata sulla Sacra Cintola

Terza puntata del podcast «Prato e Maria. Intrecci di arte e fede per il Giubileo». Protagonista è ancora una volta la Sacra Cintola e la sua storia civile e religiosa. Ospite di Veronica Bartoletti e Giacomo Cocchi è Diana Toccafondi, già soprintendente archivistica della Toscana, oggi presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato. Si raccontano i momenti più importanti legati alla devozione, che testimoniano il forte legame tra i cittadini e la reliquia; i personaggi illustri venuti a renderle omaggio e come è stata regolata nei secoli questa devozione collettiva.

Partecipa anche la sindaca Ilaria Bugetti, che racconta l'emozione di aver partecipato al suo primo 8 settembre da primo cittadino, anzi da prima cittadina. Il podcast nasce da un'idea di Veronica Bartoletti, direttrice dei Musei diocesani di Prato, ed è scritto insieme a Giacomo Cocchi, direttore dell'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, e alla content creator Rachele Borotto Della Vecchia, la post produzione è di Fabio Barni e la cover dell'artista Tommaso Cocchi. Esce ogni prima domenica del mese fino a dicembre 2025, si può ascoltare sul sito di Tv Prato e sulle principali piattaforme audio.

Potenziare le cure palliative e l'accompagnamento dei malati

DI MARIA NINCHERI KUNZ

Il dolore fisico si debella oggi con cocktails di farmaci di ogni tipo, il dolore morale si riduce da sempre con la umanità del medico, la condivisione dei sentimenti, la vicinanza della famiglia. Certo questo dolore cosiddetto totale fatto anche di angoscia, paura, senso di solitudine e abbandono, non può determinare le decisioni oggi prospettate in certi disegni di legge. Per il fine vita ci sono le Cure Palliative con le quali si può morire dignitosamente, attuando un'adeguata assistenza e terapia con anche sedazione leggera o intermittente, lasciando la coscienza a tratti, di fronte a momenti di relazioni parentali o amicali, fino alla sedazione terminale profonda possibilmente concordata col malato, che può prepararsi al trapasso da un punto di vita umano, familiare e anche spirituale. Queste sono le Cure Palliative di cui Schuurmans, teorico 40 fa della legge sull'eutanasia in Olanda, dice: «Se ci fossero state le Cure Palliative, la legge sull'eutanasia non ci sarebbe stata». E noi non vogliamo tener conto di questa affermazione?

CONTINUA A PAGINA II

L'INTITOLAZIONE



Il Gramsci-Keynes dedica una sala a Giovanni Fuochi

«Ci vediamo domani», questo era il motto di Giovanni Fuochi, conosciuto da tutti come Giò, il 22enne pratese scomparso lo scorso settembre a causa di una rara forma di tumore cerebrale scoperto all'età di 2 anni. Giovanni ha frequentato l'istituto Gramsci Keynes per sei anni e la scuola ha voluto intitolargli un laboratorio per ricordarne la forza, l'impegno e il sorriso. «Siamo qui a ricordare Giovanni e il suo impegno - spiega il dirigente scolastico Stefano Pollini - e per farlo abbiamo deciso di dedicargli un laboratorio perché Giò è rimasto nei nostri cuori, è vivo, è presente e grazie a lui sono nate anche tante attività all'interno della scuola. L'eredità che ci ha lasciato è grande. Da "La forza di Giò" abbiamo ricevuto una fotocopiatrice e di questo siamo molto grati, come del legame che abbiamo con l'associazione, con cui collaboriamo da tempo. Questa donazione sarà utile anche per le attività nell'ambito del sostegno». «Per lui questa scuola era come casa - racconta Monica Bigagli, la mamma di Giovanni -; adorava la scuola, i compagni e i professori. Per lui questa era vita, era gioia, questa scuola gli ha donato sei anni di vita. Era l'alunno di tutti e ci ha lasciato con il sorriso, tra le braccia dei suoi professori, che sono stati presenti fino all'ultimo suo istante di vita». Giovanni è stato un esempio per tutta la città e quando è scomparso in molti si sono uniti al dolore dei familiari. In suo nome è stata creata l'associazione «La forza di Giò» che da sette anni sostiene la ricerca oncologica pediatrica dell'ospedale Meyer di Firenze e che, per l'occasione, ha deciso di donare all'istituto una fotocopiatrice. Ora che Giò non c'è più, la mamma Monica va avanti, senza arrendersi, «per aiutare i nostri giovani medici, il reparto di neuro-oncologia dell'ospedale Meyer di Firenze, con a capo il dottor Iacopo Sardi. Perché noi purtroppo - ha aggiunto - abbiamo anche la nostra seconda figlia affetta da un tumore cerebrale maligno. Non dobbiamo mai dimenticare di sostenere le ricerche, perché la parola fine non esiste, perché Giovanni è sempre qui con noi». All'inaugurazione del laboratorio erano presenti oltre ai genitori di Giò, Monica ed Enrico, anche le ricercatrici dell'ospedale Meyer di Firenze, Chiara e Bianca, il vescovo Giovanni Nerbini che ha benedetto l'aula, alcuni assessori del Comune di Prato e compagni, amici e professori di Giovanni.

● **L'INTERVENTO** Maria Nincheri Kunz è stata ascoltata dalle Commissioni del Senato per la legge sul fine vita

Potenziare le cure palliative e l'accompagnamento dei malati

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In Olanda il numero dei richiedenti l'eutanasia compresi i turisti, aumenta ogni anno e vi è la vedova inconsolabile, il settantenne che non ha più ragioni di vita, il depresso che gli psichiatri non sono riusciti a guarire: forse perché per il male psichico non bastano i farmaci, ma ci vuole il contesto umano, culturale e sociale che sostenga l'individuo. Dico: occorre proprio un medico che ha studiato e lavorato per far vivere e per guarire e non per la morte? Uno che vuole la morte potrebbe comprarsi il kit per la morte da portarsi dietro. E poi si vorrebbe che il SSN, nato «per garantire la tutela e il recupero della salute fisica e psichica dell'individuo», quindi per far vivere le persone nei reparti di cura creasse anche reparti di morte?

Perché le società dove aumentano i suicidi si considerano «malate» e se ne chiedono la causa? Perché il telone dei Vigili del fuoco? Perché se non porto il casco o metto la cintura in auto, lo Stato mi fa la multa? Perché vengo punito se uso droghe o punito colui che mi sottopone a lavori usuranti? Dunque lo Stato ha per legge la responsabilità della mia salute, dico, anche mentale se desidero il suicidio. Perché, se al Pronto Soccorso arriva un tentato suicidio, io medico non posso esimermi dal soccorrerlo, anzi, devo attuare un TSO? Si potrebbe dire: ma se vuol uccidersi, lo faccia, perché devo impedirglielo? Anzi aiutiamolo nel suo proposito e non soccorriamolo. La morte non è un bene che la società può mettere a disposizione dei cittadini, perché la vita è il primo diritto di ogni uomo e la morte non è un valore che può determinare un diritto. Anche l'Europa ha intravisto un pericolo soprattutto per i più deboli e fragili e ha raccomandato le Cure Palliative. La sofferenza e la malattia sono scandalo per la società di oggi, società del benessere e dell'edonismo. La maggioranza della gente purtroppo non ha una vita dignitosa intesa come si intende oggi piena di successo e di denaro, di giovinezza e salute, per cui se qualcuno si sente privato di questo tipo di vita a volte volentieri sceglierebbe di morire. Sappiamo però che la



Pubblichiamo integralmente il testo scritto dalla dottoressa Maria Nincheri Kunz per le Commissioni Giustizia e Sanità del Senato, in merito alla discussione sul disegno di legge intitolato «Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita». Nei mesi scorsi la dottoressa è stata convocata a Roma come esperta in materia, insieme ai rappresentanti dell'Osservatorio di bioetica di Siena e del Forum delle associazioni familiari. Medico chirurgo in pensione, Maria Nincheri Kunz è vice presidente nazionale dell'Associazione medici cattolici italiani e vice presidente della Lilt di Prato. Il suo contributo, messo agli atti delle due Commissioni, viene messo a disposizione dei nostri lettori. Ricordiamo che la legge in discussione si pone l'obiettivo di regolamentare quanto previsto dalla Corte Costituzionale in materia di accesso al suicidio medicalmente assistito. Nei giorni scorsi, la Commissione regionale sanità ha approvato la proposta di legge a iniziativa popolare sul suicidio medicalmente assistito, promossa dall'associazione Luca Coscioni. Il testo dovrebbe essere discusso in Consiglio regionale il 10 o l'11 febbraio. Sull'argomento si sono espressi i Vescovi toscani con una nota pubblicata nella prima pagina del fascicolo regionale.

popolazione che incontriamo tutti i giorni è la punta di un iceberg di una moltitudine di persone che noi medici purtroppo conosciamo bene e che, per il sentire di oggi, non dovrebbero vivere. Certamente eliminare coloro che sono troppo spendiosi e improduttivi farebbe quadrare i bilanci delle USL. Dobbiamo dire però che l'ammalato che si sente circondato da presenza amorevole non chiede di farla finita e per questo l'eutanasia è una sconfitta di chi la teorizza, la decide e la pratica. Bisogna chiedersi se la insopportabilità del dolore del paziente non sia da leggersi come l'incapacità dei sani ad accompagnare la persona nella malattia: guai a colui che fa

pesare al malato d'esistere; noi medici dobbiamo difendere i fragili. Diceva Hitler: «Se non c'è più forza per combattere per la propria salute, il diritto a vivere viene meno» e al funzionario Rauschning diceva: «La pietà conosce una sola azione: lasciar morire i malati». Ecco il piano Aktion T4 per 70.000 tra dementi, disabili, malati geneticamente, ritardati mentali: sono coloro che il bioeticista Hengelhart giudica «non persone», come gli stati vegetativi. È certo che creano sofferenze personali, sofferenze dei parenti, sofferenze sociali, sofferenze economiche. Ma portarli alla morte è l'egemonia dei forti sui deboli e l'egemonia dei sani sui malati. L'eutanasia frena il progresso

scientifico, come la ricerca sull'invecchiamento, sulla degenerazione cerebrale, sul cancro, cioè per curare la malattia, si uccide il malato: stesso trattamento che si fa con l'embrione di cui si attua il cosiddetto aborto «terapeutico», mentre in molti casi si potrebbe curare in utero.

Il nostro codice deontologico cita: «Dovere del medico è la tutela della vita, della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo dalla sofferenza nel rispetto della libertà». Pensiamo alla compilazione dei moduli per la richiesta di suicidio assistito: quanti abusi potrebbero esserci da parte di parenti in attesa di testamento, anche di una misera casa, assistiti magari da medici compiacenti.

All'istituto tumori di Milano, nell'arco di 25 anni, di 40.000 ammalati solo 4 hanno chiesto l'eutanasia e poi tre di questi, avvicinati amorevolmente, ci hanno ripensato: il desiderio di morire, si è appurato, si associa a depressione.

«Le cure palliative sono la cura totale prestata alla persona affetta da una malattia non più responsiva alle terapie aventi come scopo la guarigione» e il medico e le persone vicine al malato possono essere il farmaco più efficace. Vanno potenziate le Cure Palliative in modo che per il paziente non ci sia solo l'hospice, ma possa beneficiare di cure palliative a domicilio e poi, importantissimo, che vengano attuate Cure Palliative simultanee che accompagnino il paziente anche per lunghi periodi e lui stesso possa pianificare il proprio piano di cura.

In tutto il mondo sono sorte centinaia di riviste su «Spiritualità, psiche e sofferenza» e ad Harvard nei programmi di laurea sono stati introdotti corsi di «Religione, spiritualità e salute», perché è dimostrato scientificamente che la preghiera e la meditazione hanno un impatto positivo sulla salute e la sofferenza.

Sul portale dell'ospedale più antico di Parigi, fondato nel 651, c'è scritto «Se sei malato, vieni e ti guarirò; se non potrai guarirti vieni e ti curerò; se non potrai curarti, vieni e ti consolerò»: queste sono le Cure Palliative.

Maria Nincheri Kunz
Vicepresidente nazionale
dell'Associazione medici
cattolici italiani



IL GIARDINO
DELLE FATE
FLOWER SHOP

NEGOZIO DI FIORI

APERTO TUTTI I GIORNI

VIA MOZZA, 2 - PRATO - INFO E ORDINI: 333 9635514

info@ilgiardinodellefate.it



Il Giardino delle Fate Shop

www.ilgiardinodellefateshop.it